

# Presentazione

La dimensione mariana dell'Esortazione Apostolica *Vita consecrata* è una delle diverse dimensioni che il documento pontificio porta nel suo contenuto e offre a chi lo studia e lo medita *ab intus*.

Come bene ha scritto il card. E. Martinez Somalo, prefetto della Congregazione per gli Istituti Religiosi, la *Vita consecrata* è un'Esortazione Apostolica di grande respiro, che non riguarda strettamente, e tanto meno settorialmente, la vita religiosa, ma che si allarga e si estende agli interessi di tutta la Chiesa e, di riflesso, della stessa società: «Siamo in presenza di un documento - scrive testualmente il Cardinale - che non interessa solo una parte della Chiesa, ma che, per diversi motivi, riguarda tutta la Chiesa e, in forma non secondaria, anche la nostra società» (*Informationes scriis*, 22, 1996, p. 4).

Tra le diverse «dimensioni» che possono essere colte nell'Esortazione Apostolica, però, bisogna pur dire che quella mariana non può non essere preminente, come bene vien dimostrato nel presente studio di ricerca e di analisi, di riflessione e di sintesi, fatto con acume e finezza dalla giovane autrice, religiosa francescana e studiosa di alto profilo.

Marianità e vita consacrata potrebbero configurarsi quasi come sinonimi, se si riflette che la prima e più sublime persona umana consacrata è appunto Maria, è soltanto Maria, la Vergine di Nazareth, la consacrata tutta singolarmente e sublimemente di dio, perché «Figlia e Ancella dell'Altissimo Re, il Padre celeste, Madre del Santissimo Signore nostro Gesù Cristo, Sposa dello Spirito Santo», come l'ha scolpita in chia-

ve trinitaria il Serafico Padre San Francesco d'Assisi (cf *Fonti Francescane*, PADOVA 1983, n. 281).

In Maria SS.ma, inoltre, «eccelsa figura» della Chiesa, come dice la *Lumen gentium* n. 65, viene sublimata anche tutta la Chiesa, e particolarmente la porzione più eletta e preziosa della Chiesa, ossia la vita consacrata che porta in sé una «obiettiva eccellenza» (n. 18), rispetto ad ogni altra forma di vita cristiana, perché è quella che realizza in totalità e pienezza la più piena «conformazione a Lui» (n. 18), alla vita stessa del Verbo Incarnato.

Maria è la «Vergine fatta Chiesa», dice ancora san Francesco d'Assisi, con espressione mistica stupenda (cf K. ESSER, *Gli scritti di S. Francesco d'Assisi*, Padova 1995, p. 550); ed è facile dedurre che Maria è la «Vergine fatta Chiesa» prima di tutto e soprattutto nelle vergini consacrate, che prolungano, come chiesa, la verginità di Maria SS.ma e la sua maternità spirituale in chiave ecclesiologica.

E ancora, san Francesco d'Assisi afferma il valore cristologico della vita consacrata chiamando la vergine consacrata «sposa di cristo» (cf *Fonti Francescane*, n. 3172), proprio perché la considera Chiesa-Sponsa Christi, assimilandola appunto, in tal senso, alla «vergine fatta chiesa».

E infine, il serafico padre san Francesco chiama la vergine consacrata «sposa dello spirito santo» (cf *Fonti Francescane*, n. 139), assimilandola alla beata vergine ed evidenziando, in tal modo, anche l'aspetto pneumatologico della vita consacrata.

La dimensione trinitaria, cristologica, pneumatologica, ecclesiologica della vita consacrata si staglia arcana e radiosa in Maria Santissima, si attualizza in sublimità di perfezione nella sua realtà antropologica terrestre di persona umana, e nella sua realtà celeste di immacolata madre di dio, inserita nell'ordine dell'Unione ipostatica. Il tutto, però, è impregnato di una novità che vale a impreziosire ancora più queste realtà trascendenti: e la novità è tutta in chiave di bellezza, ossia in chiave di

bellezza trascendente, di bellezza filocalica, di bellezza interiore, di bellezza agapica: ogni bellezza appartiene alla *Tota Pulchra*, e l'autrice ne disegna in pochi tratti un ricamo così fine da sfiorare l'estasi contemplativa più alta e amorosa, che richiama la visione del paradiso dell'Alighieri, quando descrive la gioia degli angeli e dei santi nel contemplare Maria SS.ma: «Vidi... ridere una bellezza che letizia era negli occhi a tutti gli altri...» (*Paradiso* 31, 133.136).

